

TEODORA FILM



FESTIVAL DI CANNES
SELEZIONE UFFICIALE 2025
CONCORSO

IL CASO 137

(Dossier 137)

un film di **Dominik Moll**

con **Léa Drucker**

Uscita al cinema: 16 aprile 2026

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Dominik Moll
<i>Sceneggiatura</i>	Dominik Moll e Gilles Marchand
<i>Produttrici</i>	Caroline Benjo, Barbara Letellier, Carole Scotta
<i>Fotografia</i>	Patrick Ghiringhelli
<i>Musica</i>	Olivier Marguerit
<i>Scenografia</i>	Emmanuelle Duplay
<i>Assistente alla regia</i>	Thierry Verrier
<i>Costumi</i>	Dorothee Guiraud
<i>Trucco e acconciature</i>	Kaatje Van Damme
<i>Suono</i>	François Maurel, Rym Debbarih-Mounir
<i>Montaggio</i>	Laurent Rouan
<i>Segretaria di edizione</i>	Cathy Mlakar
<i>Casting</i>	Agathe Hassenforder e Fanny de Donceel
<i>Una produzione</i>	Haut et Court
<i>Coprodotta da</i>	France 2 Cinéma
<i>Origine</i>	Francia
<i>Formato, durata, genere</i>	1.85:1, suono 5.1, 115 minuti, thriller

CAST ARTISTICO

<i>Stéphanie Bertrand</i>	Léa Drucker
<i>Benoît Guérini</i>	Jonathan Turnbull
<i>Victor</i>	Solan Machado Graner
<i>Joëlle Girard</i>	Sandra Colombo
<i>Alicia Mady</i>	Guslagie Malanda
<i>Madre di Stéphanie</i>	Geneviève Mnich
<i>Padre di Stéphanie</i>	Christian Sinniger
<i>Mme Nicollet, capo dell'IGPN</i>	Hélène Alexandridis

IL FILM

Applaudito in concorso a Cannes e già diventato un caso in Francia, IL CASO 137 è il nuovo film di Dominik Moll, interpretato da una straordinaria Léa Drucker, vincitrice del César come Miglior attrice. Thriller di grande impatto, ma anche incalzante film di denuncia, IL CASO 137 si ispira a fatti reali per raccontare le ombre del potere e la battaglia quotidiana che una donna compie in nome della giustizia.

Stéphanie è un'ispettrice dell'IGPN, l'organismo disciplinare che vigila sulla polizia francese. È lei che si trova a indagare sul caso di Guillaume, un ragazzo partito con la famiglia alla volta di Parigi per partecipare a una manifestazione e ferito gravemente da un proiettile antisommossa. Quando Stéphanie inizia a ricostruire l'accaduto capisce che il caso la tocca anche a livello personale, ma malgrado l'ostilità di molti colleghi sceglierà di andare fino in fondo.

Il film sarà presentato in anteprima italiana alla sedicesima edizione di RENDEZ-VOUS, il Festival del Nuovo Cinema francese che si tiene al Nuovo Sacher di Roma, alla presenza di Dominik Moll e Léa Drucker.

NOTE DI REGIA di Dominik Moll

Il funzionamento dell'IGPN, "la polizia della polizia" mi incuriosisce da molto tempo. Essendo agenti che indagano su altri agenti, si trovano in una posizione scomoda. Sono spesso disprezzati dai loro colleghi, nonché criticati dai media, e queste tensioni mi interessavano a livello narrativo: come ci si trova a essere nel mezzo di un simile fuoco incrociato? Inoltre, raccontare un caso legato alle proteste del 2018 dei Gilets jaunes mi ha permesso di affrontare anche alcuni dei problemi che mettono a dura prova da anni la società francese: il divario tra Parigi e il resto del paese, il senso di abbandono della provincia, le disuguaglianze sempre più profonde. E sono problemi che non riguardano solo la Francia.

Le informazioni pubbliche sull'IGPN sono scarse, si tratta di un'istituzione rimasta a lungo inaccessibile. Grazie al successo de La notte del 12 e, devo dire, all'apertura mentale del nuovo capo dell'IGPN, che per la prima volta è un magistrato e non un agente di polizia, ho avuto l'opportunità rara di immergermi nel cuore della sezione parigina, osservando le squadre investigative al lavoro e parlando con loro a livello pratico dei loro metodi e delle loro motivazioni, nonché delle difficoltà che incontrano.

Al di là della suspense che circonda la risoluzione del caso, ho avuto la sensazione, insieme a Gilles Marchand, che uno dei temi centrali del film fosse la questione del punto di vista e come può essere affetto da pregiudizi. Stéphanie mette insieme i pezzi del fascicolo, confronta diverse versioni e cerca di ricomporre il puzzle. Vuole essere metodica e imparziale, ma un dettaglio la turba: la vittima è di Saint Dizier, la città in cui è nata e cresciuta. Questo potrebbe cambiare la sua visione del caso? Influirà sul modo in cui conduce le indagini o creerà quell'empatia che manca a un approccio puramente tecnico? Il cinema, che si basa fortemente sull'identificazione del pubblico, è un mezzo potente per riflettere su questo.

LA STAMPA ESTERA

Tutto, in questo film meticolosamente documentato (Moll è stato il primo regista ad aver avuto accesso all'IGPN), ruota attorno a una domanda delicata: c'è ancora motivo di sperare, di credere nella giustizia, nella democrazia? Stéphanie è una donna la cui energia, sagacia, ma anche forza empatica, catturano la nostra attenzione e ci tengono con il fiato sospeso. Ella è salda nella sua posizione, finché scopre che la vittima degli eventi che sta indagando proviene dalla sua stessa città. Si tratta di un'idea narrativa feconda, che permette alla finzione di fare breccia in questa storia, sollevando un interrogativo morale. Ma d'altra parte anche il montaggio rigoroso, le inquadrature sobrie, i dialoghi secchi e precisi, le scenografie e la palette di colori (bianco, grigio, blu) contribuiscono a creare uno spazio di riflessione intriso di inquietudine e malinconia, pur partendo dalla concretezza di molte situazioni. Léa Drucker, tanto precisa e vibrante quanto luminosa, è il volto di un grande film che continua a risuonarci dentro a lungo dopo i titoli di coda.

Anne-Claire Cieutat, **Bande à part**

Dominique Moll trae ispirazione da eventi reali, ma il suo film, frutto di una ricerca scrupolosa, è ben lungi dall'essere un manifesto politico. Il lavoro della polizia è descritto con accuratezza: la sua natura impegnativa e ingrata al tempo stesso, la sua inerzia burocratica, il suo linguaggio particolare. E il montaggio degli interrogatori, già di per sé impressionante ne *La notte del 12*, qui raggiunge livelli vertiginosi, creando un vero e proprio arazzo di parole, contraddittorie e a tratti ingannevoli. All'ambivalenza delle parole, *Il caso 137* aggiunge poi quella delle immagini e le fonti sono molteplici: social media, notiziari televisivi, filmati di videosorveglianza, come pezzi di un puzzle di difficile risoluzione. Il risultato è un avvincente film investigativo, con i suoi depistaggi, i suoi colpi di scena, nonché l'apparizione di un misterioso testimone oculare.

Etienne Sorin, **Le Figaro**

Con un tono volutamente pacato, Drucker raramente concede al suo personaggio un momento di tregua dal peso che questa indagine le impone, rendendone eroiche la resilienza e l'ingegnosità, anche quando Stephanie inizia a comprendere la potenziale disperazione della sua ricerca per assicurare alla giustizia i poliziotti corrotti. Uno dei punti di forza del film è poi nella lodevole consapevolezza delle questioni razziali, di classe e di genere che sono in gioco in questa storia, in cui una tenace donna di mezza età si scontra con una forza di polizia prevalentemente maschile.

Tim Grierson, **Screen International**

Il thriller di Moll, malgrado la sua intensità e la bravura eccezionale della protagonista, può risultare frustrante da guardare. A un certo punto, vi spinge a chiedervi: nella ricerca della giustizia, la verità alla fine riesce davvero a prevalere? È una constatazione deludente, ma è anche uno dei punti di forza del film. Moll non solo riflette su quanto è successo a Parigi nel 2018, ma il messaggio di questa pellicola risuona fortemente con ciò che sta accadendo negli Stati Uniti. Fino a che punto può e vuole spingersi la corruzione? Le risposte a queste domande potrebbero non essere ancora pronte per essere discusse. Ma almeno abbiamo registi come Moll, pronti e disposti ad avviare un dibattito.

Patrice Witherspoon, **Screen Rant**

DOMINIK MOLL

Regia e sceneggiatura

Nasce a Bühl, in Germania Overst, da padre tedesco e madre francese. Dopo aver finito il liceo, va a studiare negli Stati Uniti, al City College di New York, per poi proseguire la sua formazione in Francia all'IDHEC di Parigi (oggi nota come la Fémis). Lì, incontra Gilles Marchand, con il quale scriverà la maggior parte dei suoi film, così come altri futuri cineasti come Laurent Cantet, per cui lavorerà come assistente di regia.

Negli anni '90 collabora come tecnico di montaggio con Marcel Ophuls, documentarista figlio del leggendario Max, mentre nel 1994 firma il suo primo lungometraggio, *Intimité*. Il successo arriva però nel 2000 con la commedia nera *Harry, un amico vero*, che viene presentato in concorso a Cannes, così come il suo film successivo, *Due volte lei - Lemming*, con Charlotte Rampling e Charlotte Gainsbourg, che nel 2005 inaugura il festival.

Tra gli altri film seguono *Il monaco* (2011), con Vincent Cassel, *Des nouvelles de la planète Mars* (2016), *Only the Animals - Storie di spiriti amanti* (2019). Nel 2022 realizza poi *La notte del 12*, ispirato da un fatto di cronaca reale, che racconta l'indagine sul femminicidio di una giovane ragazza. Presentato a Cannes nella sezione Cannes Première, il film viene acclamato da stampa e pubblico, diventando campione di incassi in patria e ottenendo sette César, tra cui quello per il Miglior Film e per la Regia. Il suo ultimo film, *Il caso 137*, è stato presentato a Cannes nel concorso principale e ha ottenuto sei candidature ai César.

LÉA DRUCKER

Stéphanie Bertrand

Nata a Caen, è figlia di un professore di medicina e di una docente di inglese, oltre che nipote del celebre conduttore televisivo Michel Drucker. Trascorre la sua adolescenza tra Washington e Boston, negli Stati Uniti, insieme alla sua famiglia, e al suo rientro in Francia entra a far parte di un club teatrale al Lycée Molière di Parigi. Segue poi i corsi di recitazione alla prestigiosa École nationale supérieure des arts et techniques du théâtre (ENSATT) di Parigi e si fa le ossa lavorando come speaker in radio e portando sul palcoscenico alcuni grandi classici del teatro francese.

Dopo qualche apparizione televisiva debutta sul grande schermo nel film di Philippe Galland *La Thune*, a cui seguiranno vari piccoli ruoli in titoli come *Rai* di Thomas Gilou, *Assassin(s)* (1997) di Mathieu Kassovitz, *Mes amis* (1999) di Michel Hazanavicius, *Peut-être* (1999) di Cédric Klapisch e *Chaos* (2001) di Coline Serreau. Il primo ruolo da protagonista è nel 2002 con *Papillons de nuit*, diretta da John R. Pepper, poi nel 2010 viene diretta dal suo futuro compagno, il regista Julien Rambaldi, in *Les meilleurs amis du monde*, mentre nel 2014 è in *La chambre bleue* di Mathieu Amalric e nel 2016 in *Des nouvelles de la planète Mars* di Dominik Moll.

Tra il 2015 e il 2017 interpreta una psichiatra nella serie di spionaggio *Le Bureau - Sotto copertura*, ma l'anno dell'affermazione definitiva è il 2019, quando vince il César come Miglior attrice per il ruolo di una donna vittima di violenza domestica in *L'affido - Una storia di violenza* di Xavier Legrand. Più leggera la sua parte in *Il professore cambia scuola* di Olivier Ayache-Vidal, mentre nel 2019 è nel film rivelazione *Due*, dell'italiano Filippo Meneghetti. Dopo essere stata un'astrofisica nella serie *War of the Worlds*, recita in *Close* (2022) di Lukas Dhont e in *Ancora un'estate* di Catherine Breillat, entrambi applauditi in concorso a Cannes. *Il caso 137* è il suo ultimo film e ha segnato un trionfo personale per Drucker, grazie all'accoglienza entusiastica ricevuta a Cannes e al secondo César.